

Incentivi, in arrivo il Codice unico per semplificare 2mila agevolazioni

Legge delega

Ok della Camera al Ddl: il riassetto non porterà a una riduzione delle risorse

Il Parlamento ha dato il via libera definitivo al disegno di legge delega per la riforma del sistema degli incentivi alle imprese. Con 163 voti favorevoli, 93 astenuti e nessun contrario la Camera ha approvato senza modifiche il provvedimento che aveva già passato l'esame del Senato: ora si apre la fase di scrittura dei decreti legislativi, da completare entro 24 mesi. Si tratta

di una delega collegata alla legge di bilancio e prevista dal governo Draghi anche nel Pnrr. Il riassetto, che dovrebbe portare alla redazione di un "codice degli incentivi", parte da 1.982 misure, in gran parte gestite dalle amministrazioni regionali. La razionalizzazione dell'offerta degli incentivi dovrebbe avvenire a parità di risorse. **Carmine Fotina** — a pag. 2

Incentivi, Codice unico per semplificare le misure

Agevolazioni alle imprese. Via libera definitivo in Parlamento alla legge delega. I decreti attuativi dovranno concentrare gli aiuti a parità di risorse sulla base di pluriennalità e misurazione dell'impatto



Testo corretto per garantire l'autonomia delle Regioni. Tra i criteri l'alleggerimento degli iter di accesso

Carmine Fotina

ROMA

Via libera definitivo del Parlamento al disegno di legge delega per la riforma del sistema degli incentivi alle imprese. Con 163 voti favorevoli, 93 astenuti e nessun contrario la Camera ha approvato senza modifiche il provvedimento che aveva già passato l'esame del Senato: ora si apre la fase di scrittura dei decreti legislativi, da completare entro 24 mesi.

Si tratta di una delega collegata alla legge di bilancio e prevista dal governo Draghi anche nel Pnrr, che però originariamente aveva delineato un riassetto orientato principalmente alle misure per il Mezzogiorno, focus che è stato poi tralasciato.

I 10 articoli rappresentano una cornice con un ampio spazio ancora tutto da riempire ed è dunque prematuro dire di quali vantaggi il sistema delle imprese potrà concretamente beneficiare. Ci sono però alcuni punti fermi. Con una modifica apportata in commissione Industria al Senato, l'area di intervento è stata estesa includendo gli incentivi di natura fiscale, per mettere sotto l'ombrello del riassetto anche i crediti di imposta del piano Transizione 4.0 (5.0 in futuro) del ministero delle Imprese e del Made in Italy (Mimit). Ed è stato chiarito

che l'ambito è principalmente quello statale pur con il richiamo a un accordo con le misure regionali. L'articolo 2 fissa i principi e i criteri direttivi generali della delega, tra i quali stabilità e programmazione, secondo l'obiettivo della pluriennalità e della certezza dell'orizzonte temporale; misurabilità dell'impatto, sulla base di valutazioni in itinere ed ex post; maggiori informazioni su misure e digitalizzazione delle procedure; coesione sociale, economica e territoriale; meno ostacoli all'accesso dei professionisti (si veda l'altro articolo in pagina); premialità all'assunzione di persone con disabilità e valorizzazione del lavoro femminile e giovanile e del sostegno alla natalità.

L'articolo 3 delinea poi principi e criteri direttivi entrando più nel cuore della delega. Il governo punta alla razionalizzazione dell'offerta di incentivi, individuando un insieme limitato di modelli (escluse le misure su agricoltura, foreste e pesca). Un'operazione di riduzione delle misure che dovrebbe avvenire a parità di risorse portando contemporaneamente alla redazione di un testo normativo principale, un "Codice degli incentivi" frutto di una ricognizione che riguarderà gli interventi relativi a sostegno agli investimenti, ricerca e sviluppo, lavoro, riqualificazione professionale e la formazione, sostenibilità ambientale, facilitazione nell'accesso al credito, rafforzamento patrimoniale e dimensionale delle imprese. Il Codice dovrà prevedere

contenuti minimi dei bandi e un aggiornamento, con semplificazione, dei procedimenti amministrativi

La concentrazione dell'offerta inoltre dovrà essere accompagnata da una maggiore programmazione da parte delle varie amministrazioni competenti chiamate a definire atti con gli obiettivi strategici di sviluppo, le tipologie di interventi, il cronoprogramma relativo all'attuazione degli obiettivi, il quadro finanziario delle risorse e dei fabbisogni di stanziamento. Un punto aggiuntivo della delega è l'implementazione di soluzioni tecnologiche, compresa l'intelligenza artificiale, per facilitare la conoscenza degli incentivi e la valutazione della loro reale efficacia, ad esempio in termini di addizionalità degli investimenti.

Il riassetto parte da un quadro pletorico: 1.982 misure, di cui 1.638 gestite dalle amministrazioni regionali, 198 dalle amministrazioni statali, 81 dall'Agenzia dell'entrate e 65 interventi a garanzia; per concessioni che viaggiano tra 7 e 9 miliardi di euro l'anno (con l'eccezione del 2021 con i 25,1 miliardi gonfiati dagli aiuti Covid



e per l'energia). Ma proprio il rapporto con le agevolazioni regionali è stato uno degli aspetti più controversi durante l'esame del Senato. Le preoccupazioni dei governatori per una possibile operazione di accentramento da parte del Mimit hanno portato a dei correttivi in commissione che richiamano al rispetto delle competenze in materia (articolo 117, terzo e quarto comma, della Costituzione), all'«autonomia programmatica delle Regioni» (anche sul cofinanziamento dei fondi europei) e sanciscono «l'autonomia» nell'individuazione di eventuali modelli di riordino e nell'attuazione di specifici interventi mirati comunque «nel rispetto delle diverse realtà territoriali». Dove il testo base faceva poi riferimento a «soluzioni di

raccordo», sempre con emendamenti bipartisan si parla ora «di tavoli di confronto interistituzionali».

Per Adolfo Urso, titolare del Mimit, la riforma dovrebbe aiutare a uscire da «un vero ginepraio che troppo spesso complica la vita delle imprese, in particolar modo quelle piccole e medie o quelle straniere che vogliono investire in Italia». Massimo Bitonci, sottosegretario del Mimit che ha seguito la delega in Parlamento, mette in evidenza i punti di sinergia con la delega fiscale: «Finalmente le misure fiscali dialogheranno con il sistema incentivante e si è messo un punto alla farraginosità degli interventi pubblici del passato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Professionisti e gestione degli aiuti fiscali: il doppio test dei decreti attuativi

Il lavoro sui Dlgs

Inserita un'apertura di massima nei bandi anche al mondo delle professioni

ROMA

Per i decreti legislativi che dovranno attuare la delega per la riforma degli incentivi si apre un percorso non semplice. Innanzitutto per l'intreccio di amministrazioni in campo: i Dlgs andranno adottati, entro 24 mesi, su proposta del ministero delle Imprese e del made in Italy di concerto con altri nove ministeri che possono aumentare se ci sono in ballo competenze specifiche.

Serve l'intesa in sede di Conferen-

za Stato-Regioni e ovviamente il parere delle commissioni parlamentari competenti prima del via libera definitivo in consiglio dei ministri. Un punto centrale da chiarire è quanto spazio avranno realmente i professionisti. Perché la modifica approvata in commissione al Senato, allo scopo di consentire loro l'accesso più ampio possibile ai bandi, è per ora molto generica: «La qualificazione di professionista non osta alla possibilità di usufruire di specifiche misure incentivanti ove ne ricorrano i presupposti e ove previsto».

Un intervento accurato servirà, in fase di attuazione, anche nel definire

Potrebbe emergere la necessità di un'istanza preventiva per chi accede ai crediti d'imposta 4.0

la gestione degli incentivi fiscali. Al Senato è stato aggiunto che la revisione include anche gli interventi di natura fiscale, «fatta salva la definizione degli aspetti connessi alle modalità di fruizione e di controllo di detti incentivi, che è demandata alla specifica disciplina di settore». In pratica il riassetto potrà includere anche i crediti d'imposta del piano Transizione 4.0, tenendo presente che l'agenzia delle Entrate ha recentemente evidenziato anche per questa misura l'opportunità di limitare il ricorso a forme automatiche di agevolazioni, prevedendo un obbligo di istanza preventiva.

C'è poi il tema del possibile scambio con la mini-Ires sugli investimenti qualificati che resta allo studio del governo. Secondo lo schema ipotizzato, il contribuente beneficiario del taglio dell'Ires dovrebbe rinunciare agli altri incentivi, una volta definito con i decreti attuativi il quadro di

quelli che rimangono in campo all'esito della razionalizzazione.

Tra i passaggi attuativi della delega va poi considerata anche la definizione - da parte del Ministero delle imprese e del made in Italy, di concerto con il ministero del Lavoro e il ministero dell'Interno e sentiti l'Inps, l'Inail e la Commissione nazionale casse edili - di protocolli operativi per l'accelerazione delle procedure di rilascio del documento unico di regolarità contributiva (Durc) e della documentazione antimafia.

Una modifica approvata al Senato ha aggiunto che i protocolli operativi dovranno anche consentire alle imprese di avviare, su base volontaria, la procedura di verifica della regolarità contributiva fino a quindici giorni in anticipo rispetto alla scadenza del Durc.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1.982 misure

LE AGEVOLAZIONI

Nel 2021 sono state censite 1.982 misure, di cui 1.638 gestite dalle Regioni, 198 dalle Pa statali, 81 dall'Agenzia dell'entrate e 65 interventi a garanzia.



URSO: GINEPRAIO INCENTIVI COMPLICA LA VITA DELLE IMPRESE

Adolfo Urso: la riforma degli incentivi aiuta a uscire da «un vero ginepraio che troppo spesso complica la vita delle imprese»

Il sistema degli incentivi

1

IL QUADRO ATTUALE

Il 2021 anno record con 25,1 miliardi

Il riassetto parte da un quadro pletorico: 1.982 misure, di cui 1.638 gestite dalle amministrazioni regionali, 198 dalle amministrazioni statali, 81 dall'Agenzia dell'entrate e 65 interventi a garanzia; per concessioni che viaggiano tra 7 e 9 miliardi di euro l'anno (con l'eccezione del 2021 con i 25,1 miliardi gonfiati dagli aiuti Covid e per l'energia)

06901

2

L'AMBITO

Dalla R&S a credito dall'ambiente al lavoro

L'operazione di razionalizzazione riguarderà principalmente gli interventi relativi a sostegno agli investimenti, ricerca e sviluppo, lavoro, riqualificazione professionale e la formazione, sostenibilità ambientale, facilitazione nell'accesso al credito, rafforzamento patrimoniale e crescita dimensionale delle imprese.

06901

3

LA RAZIONALIZZAZIONE

Un numero limitato di interventi

Il governo punta alla razionalizzazione dell'offerta di incentivi, individuando un insieme limitato di modelli (escluse le misure su agricoltura, foreste e pesca). Un'operazione di riduzione delle misure che dovrebbe avvenire a parità di risorse portando alla redazione di un testo normativo principale, un "Codice degli incentivi".

4

LA PROGRAMMAZIONE

Da definire ex ante obiettivi e fabbisogni

La concentrazione dell'offerta inoltre dovrà essere accompagnata da una maggiore programmazione da parte delle varie amministrazioni competenti chiamate a definire atti con gli obiettivi strategici di sviluppo, le tipologie di interventi, il cronoprogramma relativo all'attuazione degli obiettivi, il quadro finanziario delle risorse e dei fabbisogni di stanziamento